

## Seminario di Soundtrack e musica per l'audiovisivo

PROF. CLAUDIO GABBIANI

### PROGRAMMA DEL CORSO

Il diluvio di immagini che si offre costantemente alla nostra percezione è stato ampiamente studiato da più parti. Sociologi, psicologi, teorici della cultura, hanno sottolineato quanto i mezzi di comunicazione di massa influiscano, nel bene e nel male, sulla nostra quotidianità e quale sia la loro importanza per l'uomo occidentale.

Che la musica, accompagnando sempre in misura maggiore tutte queste forme di espressione, abbia un ruolo inequivocabile nella loro identità e nel loro funzionamento, è invece assai meno riconosciuto e studiato. Eppure all'interno dell'universo dei mass media il linguaggio simbolico costituito dall'unione di musica ed immagini che noi "consumiamo" è dal punto di vista quantitativo ormai pari, se non superiore, alla musica ascoltata "da sola" e il modo in cui la musica influenza emotivamente, affettivamente ed anche ideologicamente la percezione di un film, di un video o di uno spot pubblicitario e la relativa attribuzione di un senso da parte del fruitore non è certamente una questione di poco conto.

A causa di fatti naturali noti a tutti - l'assenza delle palpebre per le orecchie, l'omnidirezionalità dell'ascolto, la stessa natura fisica del suono, l'assenza di una vera e propria cultura uditiva - nel suono vi è sempre qualcosa che ci sommerge e ci sorprende qualunque cosa facciamo, qualcosa che si insinua nella nostra percezione e vi produce i propri effetti anche quando ci rifiutiamo di prestare ad esso la nostra attenzione cosciente.

Le conseguenze di ciò sono che il suono è, a volte anche più dell'immagine, un mezzo insidioso di manipolazione affettiva e semantica sia che agisca su di noi fisiologicamente (ad esempio i rumori di respirazione) sia che, per mezzo di un valore aggiunto, interpreti il senso dell'immagine e ci faccia vedere in essa ciò che in assenza di suono non vedremmo o vedremmo diversamente.

In breve, il suono non viene investito e localizzato allo stesso modo dell'immagine.

Fin dalle origini la natura tipicamente ritmica del linguaggio visivo, ha stabilito con la musica (intesa nel senso etnomusicologico del termine secondo cui "musica" è ogni forma di suono organizzato) rapporti di affinità e di contiguità: esiste un rapporto stretto tra la dimensione ritmica del linguaggio musicale e il ritmo interno con il quale le immagini si susseguono.

Non solo, ma il carattere delle immagini proiettate sullo schermo, prive di una qualsivoglia dimensione sonora, ha poi, di fatto, provocato l'intervento determinante della musica e dei suoni in generale, quasi come un "antidoto" alla potenza e alla drammaticità del silenzio.

La rilevanza della dimensione ritmica insita nella successione delle immagini è comprovata dai numerosissimi tentativi sperimentali di "montaggio musicale" che percorrono l'intera storia del cinema, dallo sperimentalismo dell'avanguardia degli anni Venti - paradossalmente nel periodo del cinema muto - fino ai corto e mediometraggi di Peter Greenway.

L'immagine, sia cinematografica che televisiva, contiene in sé la possibilità di essere riempita dal suono senza, per questo, perdere le sue caratteristiche di immagine puramente visivo-dinamica. Ciò deriva dal fatto che le relazioni tra suono e immagine e più in generale tra udito e vista, sono relazioni interdipendenti, non di opposizione o di conflitto insanabile, quanto piuttosto di complementarità. In generale suono e immagine giungono ad una totale integrazione di elementi, tanto da non riuscire più a distinguerli nella loro autonoma essenza. Il ruolo della musica per immagini è, proprio in virtù della sua specificità strutturale, semantica e pragmatica, quello di interagire con gli altri linguaggi - visivo, narrativo, filmico. Inoltre, poiché nei processi ricettivi la musica coinvolge, oltre al sistema uditivo, anche il sistema sensitivo, essa possiede un potere trasformativo in quanto produce effetti fisiologici ed emozionali che ne garantiscono il potere impressivo.

Essendo anche un linguaggio di natura simbolica, la musica agisce sull'uomo in maniera più immediata e pre-consapevole.

L'immagine può dunque funzionare da ancoraggio per la musica, poiché ne annulla in qualche misura la plurisemanticità nel momento stesso in cui guida lo spettatore a scegliere, nello spettro dei significati potenziali, quelli più propriamente riconducibili al referente oggettuale presente sulla scena o alle qualità che lo caratterizzano.

A sua volta, la musica va a svelare la dimensione più sfuggente dell'immagine nel momento in cui guida lo spettatore a focalizzare la propria attenzione nella percezione di determinati effetti di senso. In entrambi i casi siamo in presenza di una profonda relazione sincronica tra micro e/o macro-unità strutturali del discorso musicale e del discorso visivo.

"Musica per la Comunicazione visiva" vuole tentare di scardinare un diffuso assioma per cui assistere ad uno spettacolo audiovisivo consisterebbe nel vedere delle immagini *più* sentire dei suoni e ciascuna delle due percezioni resterebbe saggiamente circoscritta al proprio ambito; risolvere la questione

limitandosi a funzioni molto sommarie come illustrare, sottolineare, evidenziare, o meglio ancora contrappuntare, significa in ultima analisi risolvere sbrigativamente il problema dell'integrazione della musica nelle immagini. *In realtà non si "vede" la stessa cosa quando si sente e non si "sente" la stessa cosa quando si vede.*

Il corso vuole analizzare il rapporto audiovisivo come interazione tra elementi che non possiedono una preesistente armonia tra le percezioni proponendo, di conseguenza, un metodo di osservazione che può essere applicato ai film, alle

trasmissioni televisive, ai video clip, agli spot pubblicitari ecc. con lo scopo di fornire gli strumenti necessari per una maggiore comprensione del linguaggio musicale in funzione del suo utilizzo in ambito spettacolare.

Non solo quindi l'analisi dei principali elementi tecnici (melodia, armonia, ritmo, forme, ecc.), ma anche lo studio delle componenti emozionali (gli effetti sull'ascoltatore, le sue sensazioni, immagini mentali, ecc.) attraverso la conoscenza del funzionamento semantico della musica, per finire con l'analisi di teorie ed estetiche musicali per la comunicazione visiva in modo da cogliere i vari aspetti del rapporto immagine e suono, le riflessioni teoriche, le sperimentazioni, attraverso un percorso storico nella cinematografia e nel video in generale, con visione e commento di opere significative.

Diventa oltremodo necessario oggi contribuire al rinnovamento dei testi che trattano questo argomento: infatti i libri ancora considerati fondamentali nel nostro campo risalgono ad anni passati e alcuni sono addirittura introvabili.

Ciò risulta essere un palese controsenso rispetto all'incredibile proliferare di programmi televisivi e film cinematografici; l'analisi musicale deve essere fatta prendendo come esempi le produzioni contemporanee e non solo i "classici" del passato. Nessuno vuole sminuire l'importanza di libri e autori che ancora sono importanti, ma il mondo va avanti nella sua ricerca...

Inoltre il concetto di musica per la televisione, gli spot pubblicitari ed i videoclip non può che essere sviluppato nell'analisi di prodotti che hanno un'età ancora giovane rispetto al cinema, che fanno parte da poco tempo della nostra vita quotidiana e che tanto influenzano il modo di vivere e di pensare della collettività.

Argomenti trattati:

*Comporre per le immagini:*

- Il compositore nel cinema e nella televisione
- Elementi compositivi
- Funzioni di base della colonna sonora
- L'analisi audiovisiva
- Ma è sempre musica originale?
- Plagio o affettuosa citazione?

*Il funzionamento semantico della musica:*

- Il funzionamento semantico della musica nel cinema
- La sinestesia
- Influenze del suono sulle percezioni di movimento e di velocità
- Influenze del suono sulla percezione del tempo nell'immagine
- La funzione attivatrice di emozioni
- L'esperienza acustica e l'inconscio
- La funzione comunicativa

*Teoria ed Estetica:*

- Teorie ed estetiche musicali per il cinema
- Indispensabilità della musica per la comunicazione visiva
- Modelli musicali per il cinema
- Musica composta e musica adattata

## **BIBLIOGRAFIA**

- G. RONDOLINO, *Cinema e Musica*, UTET Libreria.
- S. MICELI, *Musica e cinema nella cultura del Novecento*, Sansoni.
- E. SIMEON, *Manuale di storia della musica nel cinema*, Rugginenti.
- C. CANO, *La musica nel cinema: musica.immagine.racconto*, Gremese Editore.
- M. CHION, *L'audiovisione: suono e immagine nel cinema*, Lindau.
- G. LATINI, *L'Immagine sonora*, Artemide.
- G. PLENIZIO, *Musica per Film*, Guida.
- E. MORRICONE-S. MICELI, *Comporre per il cinema*, B&N Biblioteca di Bianco & Nero.
- S. KRACAUERS, *Teoria del Film*, Il Saggiatore, Milano.
- J.A. SLOBODA, *La mente musicale*, Il Mulino.
- S. BENCIVELLI, *Perché ci piace la musica*, Sironi.
- D. LEVITIN, *Fatti di Musica*, Codice Edizioni.
- S. MITHEN, *Il canto degli antenati*, Ed. Codice.
- A.D. PATEL, *Music, language and brain*, Oxford University Press (USA).
- I. PERETZ-R. ZATORRE, *The Cognitive neuroscience of musica*, Oxford University Press (USA).
- P. TAGG, *Popular Music. Da Kojak al Rave. Analisi e interpretazioni*, CLUEB Bologna.

## **DIDATTICA DEL CORSO**

La didattica del corso è realizzata attraverso lezioni in aula

### ***METODO DI VALUTAZIONE***

gli studenti scelgono una scena tratta da un film a propria scelta e la analizzano da un punto di vista sonoro ambientale, rumoristico e musicale; dopo aver effettuato la loro analisi risonorizzano la stessa scena con un'altra musica a loro scelta e spiegano il perchè di questa scelta in base alla funzionalità descrittiva e semantica che loro stessi attribuiscono al nuovo brano musicale.

Le spiegazioni sono cartacee ed accompagnano la scena scelta.

Le indicazioni e gli strumenti adatti per poter svolgere correttamente le 2 analisi sono dati durante le lezioni attraverso le regole di utilizzo della musica per le immagini e attraverso la visione e la discussione di numerose scene tratte da film.

### ***AVVERTENZE***

*Orario e luogo di ricevimento*

Il Prof. Claudio Gabbiani riceve gli studenti alla fine delle lezioni.